



LA VISIONE
POLIPROSPETTICA
DEL VIAGGIO
IN CERCA
DELLE IDENTITÀ
PERDUTE

A CURA DI
Cezary Bronowski
Karol Karp



Wydawnictwo Naukowe
Uniwersytetu Mikołaja Kopernika

La visione poliprospettica del viaggio in cerca delle identità perdute

a cura di

Cezary Bronowski e Karol Karp



WYDAWNICTWO NAUKOWE
UNIWERSYTETU MIKOŁAJA KOPERNIKA

Toruń 2014

Recenzent

Mirosław Loba

Projekt okładki

Tomasz Jaroszewski

Korekta język włoski

Gianluca Schiavo

Korekta język angielski

Tymon Adamczewski

Printed in Poland

© Copyright by Wydawnictwo Naukowe

Uniwersytetu Mikołaja Kopernika

Toruń 2014

ISBN 978-83-231-3320-9

WYDAWNICTWO NAUKOWE UMK

ul. Gagarina 5, 87-100 Toruń

REDAKCJA: tel. (56) 611 42 95; fax (56) 611 47 05

e-mail: wydawnictwo@umk.pl

DYSTRYBUCJA: ul. Reja 25, 87-100 Toruń

tel./fax (56) 611 42 38, e-mail: books@umk.pl

www.wydawnictwoumk.pl

DRUK: Wydawnictwo Naukowe UMK

Indice

Premessa	7
Zuzana Šebelová Alcune riflessioni sul tema del pellegrinaggio nella narrativa di Grazia Deledda	11
Gianluca Schiavo Stefania Türr: una viaggiatrice femminista nell'Italia fascista	31
Armando Rotondi “Viaggio” che diventa identità: <i>Giùnapoli</i> di Silvio Perrella e <i>A Stromboli</i> di Lidia Ravera	53
Karol Karp I luoghi dell'identità in Carmine Abate	77
Vincenza Di Vita L'eternità nella poesia dell'esilio di Anilda Ibrahimimi	95
Agnieszka Piwowska Viaggi spaziali, problemi reali. Tracce del nostro mondo nell'universo di <i>Terra!</i> di Stefano Benni	109
Paulina Malicka <i>La Vucciria</i> . Il quadro <i>itinerante</i> di Renato Guttuso e la sua trasposizione in parole di Andrea Camilleri	123
Alicja Raczyńska Il tema del viaggio proibito di Ulisse nei <i>Delitti del mosaico</i> di Giulio Leoni. Qualche riflessione sulla sovrainterpretazione della <i>Divina Commedia</i> nella letteratura gialla contemporanea	149

Premessa

Il motivo del viaggio o di viaggiare è ben noto nella letteratura europea dei XVII/XVIII e XIX secoli; questo tuttavia, in modo particolare nel Novecento, è presente come percorso, ossia pellegrinaggio che si conclude col raggiungimento di una meta mentale; il viaggio è percepito anche come processo di progressiva acquisizione di valori sul piano etico-morale, anzi spirituale ed interiore dei protagonisti provenienti dal mondo storico-culturale italiano del XX secolo.

In questo caso si tratta di una interessante rassegna letteraria, storica ed antropologica sul destino umano e sul viaggio che diventa una specie di metafora della vita stessa.

Così, attraverso il motivo del perenne cammino, nella parabola ambulante del viaggio/dei viaggi di allora e di oggi, si scoprono diverse varianti dell'identità dell'uomo scandite nei vari articoli degli autori del saggio intitolato: *La visione poliprospettica del viaggio in cerca delle identità perdute*.

Gli studiosi, sia italiani che stranieri, con le loro metodiche scientifiche basate sulla tematica del canone letterario dei massimi esponenti della letteratura italiana quali: Deledda, Perrella, Ravera, Abate, Benni, Leoni e Camilleri, hanno trovato esegeti di grande finezza. Intrecciate agli studi sulla pittura (Guttuso) e sulla poesia, hanno arricchito il panorama storico-culturale italiano, dando un nuovo ventaglio interpretativo, che spazia dalla cultura antica, mitologica (Leoni), alla italiana, anzi quella

regionale – sarda (in Deledda), siciliana (in Camilleri), alla poesia interculturale di Ibrahimi e alla visione spazio-temporale dell'uomo “felix”, presentata nei tratti antropologici dell'uomo partenopeo-siciliano (in Perrella o Ravera) o (in Benni). L'analisi va anche dalla nuova voce narrante, albanese di Abate, sino allo spostamento in senso stretto ad un ambito simbolico, espressivo, in cerca di una identità assoluta, quella continentale e quell'isolana che è sempre in progresso e viene cambiata malgrado diverse vicende storico-culturali (Guttuso/Camilleri o Ravera).

Nella prospettiva polivalente del concetto dell'identità, le parole come viaggio/identità/alterità diventano ben adottate, varie ed affascinanti. Lo stesso studio è ben strutturato in maniera cronologica e tematica, e va dunque da una sintesi di meditazione al canto poetico, di idea e melodia che oscilla tra idillio e patema in Deledda o Türr. Con le unità viventi di parola e di pura riflessione filosofica e sociologica sulla nozione dell'identità umana, soprattutto quella personale, italiana, si notano le altre modalità espressive con le approfondite articolazioni metodologiche degli studiosi elencati nell'indice.

Così, tra tutti gli articoli, si colloca l'intera parabola della nuova visione dell'opera letteraria italiana che affida una enorme attenzione appunto alla nuova ed originale presenza tematica e a quella delle autrici italiane, anzi agli autori un po' “abbandonati” recentemente.

Il saggio è dedicato a tutti coloro che vogliono (ri)scoprire la nuova interpretazione del fenomeno sociologico sull'identità umana che si forma nei diversi luoghi europei, attraverso la correlazione spazio-temporale, laddove il tempo va a perdersi nello spazio infinito del mare o dell'orizzonte; anzi lo studio va alla sua decisiva centralità nel definire l'identità precaria e recente della nazione postunitaria, quella fascista e democratica - italiana.

Dallo specifico e dettagliato studio storico-letterario, però percepito come osservatorio-laboratorio, si indirizza uno sguardo ampio, profondo ed acuto “delle magnifiche sorti progressive”, proponendo un abbozzo fondamentale di storia, letteratura e cultura dell’Italia nell’altra Italia nel Novecento; tuttavia, certi autori varcano addirittura la soglia del secolo passato, marcando una nuova tematica nell’ambito letterario di matrice italiana.

Cezary Bronowski

Zuzana Šebelová

Alcune riflessioni sul tema del pellegrinaggio nella narrativa di Grazia Deledda

Grazia Deledda, narratrice di origine sarda, nata a Nuoro nel 1871, fu insignita, nel 1926, del Premio Nobel per la letteratura “per la sua ispirazione idealistica, scritta con raffigurazioni di plastica chiarezza della vita della sua isola nativa, con profonda comprensione degli umani problemi”. Si disse che “aveva scoperto la Sardegna presentando il volto e l’anima di un popolo sconosciuto; aveva scoperto un’isola nella sua totalità fisica e spirituale [...]. Aveva scoperto se stessa, la sua famiglia, il suo paese; aveva delineato un modo di vivere, di amare, di odiare, di vedere e di agire.”¹

Infatti, la Deledda, durante l’intero arco della vita, fa riferimento alla sua isola nativa, traendone ispirazione letteraria. Al centro dei suoi romanzi e delle sue novelle c’è quasi sempre il mondo rurale e pastorale della Sardegna centro-orientale, anticamente chiamata Barbagia, con le sue tradizioni e i suoi modi

¹ R. BRANCA, *Il segreto di Grazia Deledda*, Editrice sarda Fossataro, Cagliari 1971, p. 83.

di vita arcaici, con il suo paesaggio montuoso e la sua natura selvaggia. I tipici personaggi deleddiani, modellati a somiglianza dell'ambiente da cui provengono, sono radicati nelle antiche strutture sociali e culturali sarde, ma come individui vivono spesso isolati, agitati da forti passioni, travagliati dall'inevitabile destino, in bilico tra il bene e il male, talvolta espianti le proprie colpe, come ad esempio Elias Portolu, protagonista del romanzo omonimo, oppure il vecchio servo Efix, personaggio principale del romanzo *Canne al vento*.

Grazia Deledda “era nata per scrivere”², ma per la maggior parte dei suoi compaesani e parenti era inaccettabile, fin troppo stravagante e quasi peccaminoso che una giovane donna di buona famiglia diventasse scrittrice. Comunque, soprattutto il suo fratello maggiore, Andrea, che dopo la morte del padre diventò capofamiglia, ebbe una certa comprensione per la vocazione letteraria della sorella, perciò non ostacolò il suo desiderio di leggere e studiare da autodidatta, e le procurò “lezioni pratiche facendole conoscere tipi di vecchi pastori che raccontavano storie più mirabili di quelle scritte sui libri, e portandola in giro, nei villaggi caratteristici della contrada, alle feste campestri, agli ovili sparsi nei pascoli solitari e nascosti nelle conche boscosse della montagna”³.

Nel 1892, dopo aver pubblicato la raccolta di novelle *Nell'azzurro* (1890) e il romanzo *Fior di Sardegna* (1892), l'aspirante scrittrice entrò in contatto epistolare con lo storico del folklore Angelo De Gubernatis il quale la incoraggiò a scrivere, tra l'altro, la raccolta delle *Tradizioni popolari di Nuoro*, pubblicata a Roma nel 1894.

² R. BRANCA, ostr. cit., str. 21.

³ G. DELEDDA, *Cosima*, Ilisso, Nuoro 2005, p. 78.

Tra gli aspetti più interessanti della Sardegna tradizionale ed arcaica a cui la Deledda fa riferimento non solo nei suoi studi folkloristici ma soprattutto in molte delle sue opere narrative sono certamente i pellegrinaggi, da lei stessa tante volte intrapresi, verso i numerosi santuari campestri ubicati nei dintorni di Nuoro, e le “novene”⁴, feste popolari religiose, e pure un po’ mondane, celebrate nei pressi dei numerosissimi luoghi di culto sardi.

I santuari citati nel volume *Tradizioni popolari di Nuoro* sono “Valverde, Nostra Signora del Monte di Ortobene, San Francesco, Gonare e San Cosimo di Mamojada”.⁵ L’esordiente scrittrice osserva che “Il Monte è una novena e una festa quasi aristocratica. I signori ci restano più settimane, come in villeggiatura, e la novena non è che un pretesto. [...] Qualche volta tutti i novenanti riuniscono le loro vivande e pranzano in comune. Di notte accendono grandi falò sulle creste della montagna, o sulla spianata della chiesa⁶, dove si balla, si suona e si canta fino a tarda notte”.⁷

⁴ La novena è una pratica religiosa consistente in un ciclo di riti e preghiere della durata di nove giorni in onore di un santo o a scopo di devozione. In Sardegna, a tutt’oggi, sono assai diffuse le novene presso i santuari campestri. Si tratta di processioni di massa di interi paesi i cui abitanti si trasferiscono verso il determinato santuario e vi alloggiano nelle cosiddette “cumbessias” per tutti e nove i giorni. Per informazioni più dettagliate sulle novene sarde cfr. ad esempio C. GALLINI, *Il consumo del sacro: feste lunghe di Sardegna*, Laterza, Bari 1971. Allo stesso fenomeno è dedicato anche il film “La novena” (1967) di Fiorenzo Serra.

⁵ G. DELEDDA, *Tradizioni popolari di Nuoro*, L’Unione Sarda, Cagliari 2004, p. 204.

⁶ Si tratta della chiesa della Madonna del Monte Nero, situata sul monte Ortobene che si erge ad est della città di Nuoro. Sotto il portico della chiesa si intravede la porta di una cameretta (cumbissia), dove le tre sorelle Deledda, il cui zio era prete, venivano ospitate durante la novena. Cfr. G. DELEDDA, *Cosima*, op. cit., pp. 87–92.

⁷ G. DELEDDA, *Tradizioni popolari di Nuoro*, op. cit., p. 205.

Il tema del pellegrinaggio nella narrativa deleddiana è un tema polivalente. La raffigurazione di pellegrini o di semplici viandanti in mezzo alla campagna offre occasione sia per accurate descrizioni paesaggistiche, sia per osservazioni, sempre abbondanti di dettagli pittoreschi, sulla particolare religiosità, metà cristiana e metà pagana, e sulle usanze tradizionali dei sardi. Il pellegrinaggio nella narrativa deleddiana è spesso rappresentato come un particolare evento religioso e sociale, capace di imprimere una svolta radicale alla vita dei personaggi. Talvolta però esso viene inteso esclusivamente nella sua dimensione spirituale, come un percorso di espiazione e riscatto. Infine, in tante opere deleddiane il pellegrinaggio, o il viaggio nel senso più vasto del termine, diventa una specie di metafora della stessa vita umana.

Di carattere prevalentemente descrittivo, talvolta con toni idillici e nostalgici, sono le pagine autobiografiche ispirate alle esperienze vissute dalla scrittrice durante i pellegrinaggi sul monte Ortobene, luogo particolarmente caro alla sua memoria, la cui atmosfera si rispecchia ad esempio in una sua novella d'esordio, intitolata *Sulla montagna*, che venne inserita nella raccolta *Nell'azzurro* (1890), e nel romanzo autobiografico *Cosima*, uscito postumo nel 1937. La novella *Sulla montagna* è una specie di annotazione diaristica dove la giovane scrittrice riporta vari dettagli riguardanti una concreta salita sul monte Ortobene, descrive il paesaggio e lo svolgimento della solita festa celebrata nei pressi della chiesetta della Madonna.

Anche in *Cosima*, romanzo autobiografico strutturato come un itinerario di formazione della protagonista, il tema del viaggio, e pure quello del pellegrinaggio in un senso più stretto della parola, sono tra i temi più significativi. La protagonista, sin dai primissimi anni della sua vita, ama esplorare l'ambiente circostante: inizialmente esplora ogni angolo della casa natale, più tardi ha la possibilità di scoprire dal vivo la maestosa e selvaggia natura